

Loveire ricorda i 13 Martiri

Dopo Alzano Lombardo e Cornalba, è toccato a Loveire (in provincia di Bergamo) – secondo la consuetudine provinciale ormai diventata tradizione – ricordare il passato antifascista.

Nel calendario della memoria: l'uccisione dei tredici martiri, avvenuta il 22 dicembre 1943 in conseguenza della feroce rappresaglia fascista seguita alle azioni concertate per il 17 novembre dalla banda partigiana che si andava formando sopra Loveire al comando di Giovanni Brasi "Montagna".

Il fatto, caratterizzato da particolare crudeltà, oltre a rafforzare la decisione dell'impegno antifascista dei "ribelli" e della solidarietà silenziosa ma efficace della popolazione nei loro confronti, fu determinante per la scelta del nome della formazione che, a partire dal 1944, divenne la 53ª Brigata Garibaldi-13 martiri di Loveire.

Perché assieme alla conoscenza degli avvenimenti della Resistenza si potesse anche trasmetterne il senso, dato dai valori ideali e umani che li ispirarono e li resero possibili, la commemorazione quest'anno è stata organizzata prevedendo due momenti distinti ma complementari: un convegno pubblico per il 15 dicembre, presso l'auditorium comunale di Villa Milesi, e il corteo commemorativo la domenica seguente.

Il dibattito ha avuto il fulcro nelle relazioni dei due membri dell'Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea (ISREC), A. Bendotti e L. Bramati, centrate sull'attualità dell'antifascismo e sulla sua trasmissibilità ai giovani, soprattutto nelle scuole: l'iniziativa era utilizzabile dai partecipanti ai fini dell'aggiornamento e del credito scolastico.

La stessa presenza dell'ISREC al convegno ha avuto una sua particolare valenza come espressione della solidarietà e del sostegno della sezione ANPI di Loveire, critica contro la decisione del Comune di Bergamo di escludere l'Istituto dalla nuova fondazione "Bergamo nella Storia" perché ritenuto non "asettico" e "di parte".

Le parole semplici ma appassionate di "Bomba", ex gariboldino della 53ª e attuale presidente della locale sezione ANPI, e l'intervento emozionante di Marta, studentessa del Liceo Classico, sulle modalità del proprio incontro con la memoria dei tredici martiri avvenuto a scuola e accompagnato dalla testimonianza dei partigiani rimasti, hanno formato la cornice di un incontro ricco di partecipazione.

Il corteo della domenica si è svolto, poi, con particolare consapevolezza.

Tra i presenti serpeggiava una certa inquietudine dovuta al fatto che si sapeva che AN cittadina aveva manifestato l'intenzione di partecipare alla commemorazione dei tredici con una delegazione: ad essa l'ANPI locale aveva risposto che la comune condivisione del ricordo era possibile solo a condizione di riconoscere il significato e la specificità della Resistenza e della Liberazione, non come espressione e risultato di una guerra civile finalmente conclusa, ma di una difesa consapevole della libertà e della democrazia contro il totalitarismo violento del fascismo appoggiato dai nazisti.

Tutti coloro che sono sfilati per le vie di Loveire per deporre le

tradizionali corone di alloro sui luoghi significativi della memoria partigiana legata alle diverse formazioni (Garibaldi, Giustizia e Libertà) hanno reso evidente la convinzione che oggi più che mai è necessario salvaguardare la Costituzione, nata dalla Resistenza, dai tentativi sempre più frequenti di cambiarne il carattere originario e dalla volontà di renderla più rispondente alle attuali richieste della politica e dell'economia dominanti. (ANPI Loveire)

Alla "Franco Tosi" di Legnano

Legnano è una città di lavoratori, ma almeno una volta all'anno è capace di fermarsi e di riflettere.

Nella "Giornata della memoria", Gianfranco Maris, Presidente nazionale degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti e membro del Comitato nazionale dell'ANPI, ha riassunto lo spirito di una manifestazione che da 58 anni commuove i legnanesi e li fa sentire fieri delle loro origini.

«Non siamo qui solo per ricordare il sacrificio di uomini che lavorarono in questa fabbrica. Siamo qui anche per riscoprire le radici della nostra democrazia, la storia che ci ha permesso di diventare ciò che siamo». La manifestazione si è svolta il 9 gennaio 2002 nel reparto montaggio della Franco Tosi, grande è stata la partecipazione.

La commemorazione ha avuto ampia risonanza, con gli interventi di Silvana Conti, a nome delle rappresentanze sindacali, del Sindaco di Legnano Maurizio Cozzi e di Gianfranco Maris. Come ogni anno alla cerimonia hanno presenziato i Sindaci dei Comuni del Comprensorio e i gonfaloni delle città. Erano presenti i medagliere provinciali dell'ANPI e dell'ANED, i rappresentanti dei Consigli di fabbrica, delle organizzazioni sindacali, dei partiti e delle associazioni.

Significativa la presenza degli studenti dell'Istituto "Carlo dell'Acqua", accompagnati dai docenti e dal preside Salvatore Forte; la loro presenza esprime la volontà di dare un futuro alla memoria, «Perché nessuno – ha detto Maris – può permettersi di commettere due volte gli stessi errori».

Per ricordare i deportati a Mauthausen e tutti coloro che in quegli anni si batterono per la libertà, è stata deposta una corona di alloro ai piedi della lapide nel cortile dello stabilimento. Da piazza Monumento il corteo si è snodato per le vie della città, ha raggiunto il monumento che ricorda i caduti della guerra di Liberazione. La manifestazione si è conclusa al cimitero con la deposizione di una corona di alloro.

Il Presidente dell'ANPI di Legnano, sezione "Mauro Vegononi", Franco Landini, ha concluso il suo intervento ricordando i nostri morti: «Ribadiamo che opereremo per elevare sempre più la dignità dell'uomo con l'impegno di mantenere fermo il carattere antifascista in difesa dei valori della Resistenza». (F. L.)